

**CALCIO**

Stefano Tacconi, trentacinque anni, comincia una nuova avventura tra i pali del Genoa, dopo otto anni di fedele milizia con la Juventus. Si sente ancora all'altezza della situazione e lontano dalla pensione. È ironico verso la sua ex squadra e promette un regalo ai rossoblù.

# Il vecchio e la porta

Stefano Tacconi tra passato presente e futuro. Ieri s'è radunata la «sua» Juventus, quella nella quale ha militato otto anni fino allo scorso maggio. Per la prima volta lui non c'è. Il portiere perugino è a Castel del piano con il Genoa, e vuol dimostrare che la sua carriera è ancora lontanissima dal capolinea. Magari lasciando un segno importante nel grifone nell'anno del centenario.



Stefano Tacconi in versione riposo, in attesa di rifugiarsi nelle grandi sfide

**SERGIO COSTA**

■ CASTELDELPANO. Da una vecchia signora onusta di gloria, ad un vetusto grifone un po' spelacchiato da disavventure recenti e passate il passo potrebbe essere piuttosto traumatico per chiunque. Da una società abituata a correre sempre e comunque in prima fila, ad una squadra che ogni anno deve cambiare obiettivi e ambizioni, dovendo fare i conti con una tifoseria affezionata ma esigentissima, pronta a cantare se le cose vanno bene, ma anche a contestare duramente in caso di sconfitte. Tacconi ha fatto questo passo ed è soddisfatto della sua decisione. L'uomo ha le spalle larghe ed è convinto che in riva al mare potrà allungare nobilmente la sua già prestigiosa carriera: «È

una scelta di vita della quale sono fermamente convinto. Ci ho pensato parecchio prima di trasferirmi al Genoa, ma penso che Genova sia la città ideale per un ocome me. È una città di antichissime tradizioni culturali, basti pensare al prossimo anniversario di Colombo. Queste cose mi hanno sempre affascinato. E poi di Genova mi piace la gente, il modo di vivere. Dicono che i liguri siano musoni, ma io sono stato otto anni a Torino e vi posso assicurare che si tratta di un luogo comune come tanti. Questa è una città che non ti stressa come altre, vivi a misura d'uomo, ma la gente è estroversa ed i tifosi rossoblù sono tra i più calorosi d'Italia». Affascinato dalla città, ma anche da una società che

nel bene o nel male resta la più antica d'Italia e si appresta a vivere il centenario della fondazione: «Il Genoa non è una società qualunque e non lo dico certo per piaggeria. La tradizione ti può dare stimoli ulteriori rispetto a quelli che hai già. Ed io ne ho per conto mio già a sufficienza. Magari dimostrare all'avvocato di non esser e un ferro

vecchio. Ma il buon Stefano è troppo furbo per polemizzare e troppo orgoglioso per ammettere simili comprensibili sentimenti di rivalsa: «Quello è un capitolo chiuso che non ha nulla a che vedere con la mia attuale esperienza in rossoblù. Certo che io penso di aver ancora molto da dare e da dire, altrimenti non sarei qui in una

squadra con certe ambizioni. Non posso negare di essere distante il giorno del raduno bianconero mi faccia un certo effetto, ma se sei un professionista non puoi fermarti a pensare a queste cose. È inutile». Nessun messaggio Tacconi vuol lanciare ai suoi ex compagni, che ricominciano con ambizioni dichiarate di

scudetto, ma solo una considerazione di carattere tecnico. Ed è una considerazione che non piacerà certo al rap: «Sinceramente dire se la Juve sia rafforzata è difficile in questo momento. Vielli è sicuramente un grande acquisto, ma un singolo non basta per farti fare il salto di qualità. E poi così a occhio ho la sensazione che resti un bel buco sulla fascia sinistra. Intendiamoci, Marocchi è un buonissimo giocatore ed ora non vorrei essere frainteso assolutamente. Ma non è un terzino sinistro di ruolo e i problemi che avevamo lo scorso anno non sono risolti». Tacconi punta sempre sul Milan. Per lui i rossoneri restano i favoriti nella corsa al titolo: «L'organico è sicuramente il più forte in assoluto. Ma attenzione, tutti parlano solo di Milan e Juve come se dovesse essere per forza un campionato a due, ma secondo me potrebbe spuntare anche un nome a sorpresa». Quale? «Vedo bene Inter, Napoli, Roma e Lazio». Nessun accenno alla Sampdoria. Tacconi si è già calato nel ruolo di personaggio «genoaio» per eccellenza. Il portiere piacerà ai tifosi rossoblù non solo sul campo

ma anche per il suo carattere estroverso e guascone. Sui suoi nuovi «cugini» poche fredde parole: «Sulla carta si sono indeboliti rispetto allo scorso anno. Non è solo la partenza di Vielli, ma non bisogna dimenticare quel grande campione di Cerezo, e Pari che era elemento importantissimo. Poi, naturalmente bisognerà vedere quello che dirà il campo, il mio è solo un giudizio sulla carta». E intanto strizza l'occhietto furbo. Ma dove vuol arrivare Tacconi con questo Genoa che lo stesso Giorgi ha ammesso essere un po' troppo a trazione anteriore? «Io voglio vincere qualcosa. È la mia mentalità e sono convinto che questa squadra abbia acquisito parecchia esperienza con i nuovi acquisti». Per finire, qual'è il segreto della longevità calcistica di Tacconi in un calcio che ormai divora tutto e tutti con velocità impressionante? «Semplice. Non ragionare con la mentalità della sopravvivenza. Porsi sempre nuovi traguardi, non adagiarsi come quegli impiegati che si fanno venire la pancetta. E il resto viene di conseguenza».



**Maradona in campo per beneficenza ai bambini**

Diego Maradona (nella foto) ha preso parte ad una partita di beneficenza organizzata in Argentina in favore di un centro ospedaliero riservato ai bambini. Al termine dell'incontro di calcio disputato sabato 18, Maradona ha dichiarato di essere in attesa di notizie dalla società del Napoli, per ufficializzare le sue decisioni in merito al futuro della carriera calcistica. Alcune voci lo vorrebbero destinato al rientro nel grande calcio europeo (forse al Marsiglia), ma il calciatore argentino ha sempre smentito.

**Al Mugello Roche superstar Ai primi posti quattro Ducati**

Doppio successo del francese Raymond Roche all'autodromo del Mugello a Scarperia dove ieri si è corsa la settima prova del campionato mondiale Superbike. Il pilota della Ducati ha preceduto nella prima prova il campione del mondo in carica, lo statunitense Doug Polen; terzo Giancarlo Falappa. La vera trionfatrice della corsa toscana è stata comunque la Ducati: quattro moto ai primi quattro posti. Questa la graduatoria generale: Polen p.199, Phillis p.189, Roche p.185 e Falappa p.173.

**Baldi-Alliot e la Peugeot primi a Donington Park**

L'italiano Mauro Baldi, in coppia con il francese Philippe Alliot, si è aggiudicato «su Peugeot 905» la 500 chilometri di Donington Park, quarta prova del campionato mondiale per le vetture sport. Al secondo posto la coppia Warwick (Gbr)-Dalmas (Fra), sempre su Peugeot 905, che guida la classifica generale.

**Basket europeo: Italia campione Under 22**

La squadra italiana di basket ha vinto il titolo europeo under22. Nella finale disputata ieri, gli azzurri hanno sconfitto i padroni di casa della Grecia, con il punteggio di 65 a 63 (33-28). I ragazzi di Piccin rappresentano la speranza per il futuro della pallacanestro italiana, dato che quello prescrite è reduce dalla seconda esclusione consecutiva dai Giochi. Tra i nomi più noti delle «nuove leve», da segnalare Abbio, Busca, Portoluppi e Moretti.

**Staffetta veloce: Carl batte Ben Record mondiale delle tedesche**

In una gara di 4x100, disputata ieri nella riunione di Ingolstadt (Germania), il club del Santa Monica, con Carl Lewis terzo frazionista, ha battuto la squadra canadese (Ben Johnson primo staffettista). 38"12 il tempo degli statunitensi, 39"34 quello dei canadesi. Sempre in Germania a Lindau, la staffetta veloce tedesca ha ottenuto la migliore prestazione mondiale con il tempo di 42"57. Queste le componenti della staffetta: Andrea Philipp, Silke Knoll, Andrea Thomas e Sabine Guenther.

**Universitari di rugby Titolo mondiale alla Francia**

La squadra francese ha vinto la seconda edizione dei mondiali universitari superando in finale la Nuova Zelanda per 21 a 9. I transalpini avevano sconfitto in semifinale gli azzurri, battuti poi nella finalina di consolazione dall'Argentina.

**Huber e Graf troppo forti Federation Cup alla Germania**

Con le vittorie di Anke Huber su Conchita Martinez (6/3 6/7 6/1) e di Steffi Graf su Arantxa Sanchez (6/4 6/2), la Germania si è imposta nella Federation Cup (la Coppa Davis femminile). Nel doppio successo ininfluente della Spagna: Martinez-Sanchez b Huber-Rittner 6/1 6/2.

MASSIMO FILIPPONI

**Intervista a CIRO FERRARA**

**Il difensore è rimasto con Corradini il superstite della squadra scudetto È l'ultimo Cuore di Napoli «Ma se non vinco vado via»**

Parla **Ciro Ferrara**, capitano e simbolo di continuità in un Napoli che vive tuttora il travaglio del post-Maradona e che ha tanta voglia di vincere ancora. Il difensore, che si è dato due anni di tempo per conquistare un nuovo successo con il Napoli e poi saluterà la maglia azzurra e la sua città, non sembra contagiato dall'euforia dei compagni. Ma spera che un miracolo cambi il corso della storia.

trionfi più eclatanti, il giovane ma esperto Ferrara sembra essere divenuto il simbolo di continuità tra il Napoli di Maradona e quello, sempre più definito ed ambizioso, di Claudio Ranieri. Ma **Ciro** è anche la coscienza serena di una squadra che piano piano ha ricominciato a parlare di scudetto, quasi incurante delle certezze milanesi e juventine, lanciata dall'entusiasmo di Fonseca, dalla grinta di Them e forse da un po' troppo ottimismo. Ma lui no, è rimasto con i piedi per terra, forse perché ha già vinto tanto.

«Dove va questo Napoli? Il traguardo Uefa che c'eravamo proposti quest'anno centrandolo subito non mi sembra da buttar via, anzi. A questo punto della stagione tutti sembrano poter centrare l'Europa e proprio per questo sono certo

che la lotta sarà durissima. Lo scudetto? Sulla carta le più forti sono ovviamente Milan e Juventus ma ci sono altre cinque o sei squadre che covano in segreto questo sogno».

Trova eccessivo l'ottimismo che si respira già da questi primi giorni di ritiro attorno e all'interno della squadra?

«La parola scudetto noi non la pronunciamo neanche quando era il Napoli a dominare la scena del campionato. Continueremo così, forse per scaramanzia. Mi auguro solo che entro il '94 torneremo a vincere qualcosa. Anche perché tra due anni scade il mio contratto».

Vincere e partire, evidentemente non sogna di morire bandiera di questo Napoli: Ferrara non sarà il nuovo Antonio Juliano e forse in cuor suo si è anche pentito di aver firmato all'epoca un contratto



così lungo. Orgoglioso come pochi, **Ciro** non ha gradito le tante critiche piovute sulla difesa del Napoli dello scorso anno: «È vero incassammo 40 gol. Ma anche perché mancava l'adeguato filtro a centrocampo. Personalmente non amo dividere la squadra in reparti, a livello di responsabilità. E poi se fossimo davvero stati tutti da buttar via il Napoli ci avrebbe sostituiti. Ed eccoci

invece qui, siamo l'unico settore con pochissimi cambiamenti».

Praticamente uno solo: il libero, non più Blanc ma il vecchio ripiego Corradini.

«Con Corradini libero vinchemmo l'ultimo scudetto. Certo nessuno pensa che sia stato tutto merito suo... Io mi auguro solo che le cose in difesa vadino meglio. E che le criti-

che siano più equilibrate».

Il Napoli è cambiato, Maradona è lontano. Quali saranno le difficoltà per gli azzurri in questo campionato?

«Prima di tutto l'adattamento dei nuovi. Soprattutto a centrocampo c'è stata una rivoluzione: via Alemão, De Napoli, dentro Them, Pari, Carbone e più dietro Policano. Su Maradona vorrei non aggiungere più nulla (la società ha chiesto ai tesserati di osservare un rigido silenzio stampa sull'argomento dopo gli ultimi sviluppi, ndr). Mi auguro solo la sua felicità, come uomo».

Ma torniamo alla difesa. Come mai al settore più criticato non è stata data una regolata?

«Forse perché quando si cerca di rafforzare una squadra si pensa soprattutto agli attaccanti e ai centrocampisti, gente di nome, giocatori che possono entusiasmare la piazza. E che raramente sono dei difensori. Nelle ultime battute del mercato si era parlato ancora una volta di un arrivo di Vierchowod, un giocatore che i tifosi avrebbero gradito. Ma se fosse arrivato lui o io o Francini avremmo dovuto fare le valigie. E la situazione in fondo non sarebbe cambiata».

**Cooperativa soci de l'Unità**

**Anche tu puoi diventare socio**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.